

## La Regione costretta da sola a ripianare il vistoso deficit di 500 miliardi

# Sanità, il governo non paga

## Il «buco» si colmerà con ticket e tasse

Una mozione del Pci ha aperto il dibattito alla Pisana - L'inerzia scandalosa del pentapartito - Leggi mai attuate

Il ministro Gorla con un telegramma l'ha detto chiaro: lui i 500 miliardi di «buco» della Sanità laziale non intende coprirli, né si potranno recuperare sul bilancio '86. La Regione dovrà quindi «arrangiarsi» con ticket, nuove imposte e il suo fondo regionale di sviluppo. Del resto il pentapartito è direttamente responsabile di una crescita incontrollata delle strutture sanitarie e della spesa necessaria per sostenerle, dal momento in cui ha abbandonato ogni ipotesi di programmazione cominciata dalla giunta di sinistra. I problemi della sanità ogni anno si sono progressivamente aggravati ponendo i cittadini di fronte a scelte spesso drammatiche e rendendo sempre più incerto il cammino della Riforma; il divario fra la legislazione e quanto si è attuato è quasi incolmabile.

Una crisi, quindi, che investe l'aspetto funzionale, finanziario e politico. Per mettervi riparo — ha detto ieri Luigi Cancrini nell'illustrare alla Pisana la mozione presentata dai comunisti — è necessario reagire con grande forza e, prima che alla giunta, tocca all'intero consiglio regionale promuovere, al termine di un dibattito ampio e approfondito, indicazioni puntuali per un intervento urgente e indispensabile.

Un dibattito, quello promosso dal Pci, utile e opportuno e che cade proprio nel momento in cui un altro magistrato, fra i tanti che si sono occupati del caos sanitario ha sequestrato 1800 cartelle fra cliniche e ospedali per vederli chiaro nei ricoveri prolungati.

Nel Lazio, infatti, esiste un numero troppo grande (15mila in più) di posti-letto per acuti in gestione diretta o in convenzione. In contrapposizione a una carenza assoluta di posti destinati alla lungodegenza. Con l'apertura degli ospedali di Ostia e del Sant'Eugenio e in seguito di Pletralata, diventeranno 16mila se non si sarà provveduto ad un riequilibrio tanto annunciato quanto disatteso. Il Pci chiede che venga presentato entro e non oltre la data prevista per il bilancio di previsione '85, un piano sanitario regionale che garantisca dall'inizio dell'anno finanziario un primo sforzo di razionalizzazione e che venga preparato un piano specifico, discusso alla luce del sole con le forze sociali interessate, per il riconvenzionamento delle strutture e, in modo necessario, per la chiusura di 50 giorni tutte le case di cura (saranno senza convenzione), alla chiusura o alla riconversione delle altre. I comunisti chiedono anche una proposta di legge che sancisca in modo fermo il principio dell'incompatibilità e in cui sia affrontato il problema delle lungodegenze.

Razionalizzazione, riduzione dello spreco, risparmio, sono strettamente collegati e Cancrini lo ha dimostrato portando



ad esempio l'emodialisi (per la quale era «pronto» un piano mai attuato) e la Tac (che si può fare solo in regime di ricovero sia in ospedale, sia in clinica). Qui la riorganizzazione e la innovazione giocano un ruolo determinante eppure restano solo sulla carta, anche se ci sono perfino i finanziamenti.

L'inerzia scandalosa del pentapartito tocca molti altri punti: le piante organiche provvisorie del personale, approvate dopo anni, si riferiscono al personale esistente nel '79-'80; le graduatorie di avvisi pubblici aspettano di essere compilate; i pazienti attribuiti ai medici convenzionati si riferiscono ancora al '79 e la Regione paga anche per i default.

Per quel che riguarda i servizi sociali, l'assistenza psichiatrica e agli anziani, le tossicodipendenze, il paradosso è dato dal contrasto fra leggi, varate da tempo, e loro mancata attuazione. E mentre passano gli anni la gente muore, le famiglie si rovinano, mentre la Regione anziché essere elemento di indirizzo e di stimolo si rivela solo un freno, come nel caso dei trasferimenti del personale da Usi a Usi, «impossibili» perché manca il nulla-osta regionale. Piccole, grandi questioni che si risolvono sempre in un nulla di fatto, o in una interminabile inutile attesa.

Un discorso, questo, che vale anche per le convenzioni con le Università. Nei mesi passati si è fatto e disfatto attorno ad ipotesi per trovare alla Facoltà di medicina di Tor Vergata uno sbocco: prima Guidonia, poi il Sant'Eugenio; ora si parla della ex clinica Mossati e del Policlinico Gemelli se viene disposto a cedere. Ma in cambio di cosa? E che sta succedendo all'Umberto I? Saranno convenzioni 2mila o 4mila letti? Non è indifferente saperlo prima di un piano sanitario regionale e del bilancio preventivo dell'86. «Il deficit del bilancio sanitario regionale — ha detto Cancrini — è grave per il 1985 o ancor più grave si presenta per gli anni successivi se verranno riconfermati gli attuali orientamenti del governo. Ma è bene sapere che tali orientamenti vengono rafforzati ogni anno dalla mancanza di iniziative della Regione in tema di razionalizzazione della spesa».

Con la loro mozione (intorno alla quale si è sviluppato il dibattito) che si concluderà solo la settimana prossima con la replica dell'assessore) i comunisti hanno inteso rivolgere alla giunta e alla maggioranza una critica molto forte: troppo grande è lo scarto tra intenzioni e fatti. Per questo è cruciale che il consiglio regionale del Lazio esprima un orientamento politico sulla Sanità, prima di affrontare il bilancio preventivo dell'86.

Anna Morelli

## Lungodegenze, male cronico degli ospedali

L'inchiesta della magistratura - Il problema degli anziani e tanta disorganizzazione

Un'altra inchiesta della magistratura sulla sanità. Questa volta si indaga sulle lungodegenze. Gli ospedali generalmente non sono molto accoglienti, ma sembra che i pazienti ricoverati vi trascorrono in media periodi troppo lunghi. La legge finanziaria dell'84 aveva fissato un tetto medio di degenza di dieci giorni. Il magistrato, il dott. Vincenzo Ruotolo, vuole controllare perché ci sono i ricoveri prolungati. Per questo ha incaricato i carabinieri di visitare diversi ospedali e cliniche convenzionate. I militari sono tornati da lui con un carico di 1800 cartelle cliniche «sospette».

Per stilare eventuali referenti penali al magistrato occorrerà del tempo, ma il problema delle lungodegenze non è una novità così come le cause che lo provocano. C'è una questione anziani e sono in molti a sottolineare l'uso improprio che viene fatto dell'ospedale. «Forse l'iniziativa della magistratura — dice il prof. Carlo Mastantuono, coordinatore sanitario della Usi Rm 16 — può servire a smuovere una situazione che rischia di incrinarsi. L'ospedale deve poter svolgere le sue competenze specifiche e non essere usato come surrogato di quelle strutture di assistenza sociale che mancano».

Certo quella degli anziani parcheggiati o abbandonati in ospedale è la questione più evidente, ma non è l'unica. Il Movimento federativo democratico alcuni mesi fa all'ospedale S. Giovanni ha messo in piedi una commissione mista (pazienti, medi-

ci, amministratori) per studiare da vicino il problema delle lungodegenze. Cosa è tenuto conto? «Casi limite, come quello che per avere il responso di una lastra ci volevano sette giorni perché mancava una radiografia?», domanda il magistrato. «Casi limite, come quello che per avere il responso di una lastra ci volevano sette giorni perché mancava una radiografia?», domanda il magistrato. «Casi limite, come quello che per avere il responso di una lastra ci volevano sette giorni perché mancava una radiografia?», domanda il magistrato.

Dal nostro corrispondente  
TIVOLI — Da qualche giorno ormai le mamme dei ragazzi handicappati ospitati a Villa Azzurra presidiano l'istituto, non lo abbandonano un istante. Mangiano e dormono con i propri figli per paura che in loro assenza possano trasferirsi lontano, in qualche manicomio, come avvenne nell'estate dell'82 quando furono portati in massa a Martellona, Vehgno da Roma o da paesi vicini, ma anche dalla Sardegna, dalla Calabria. Si stanno mobilitando per ottenere il ritorno dei ragazzi handicappati nella parte della clinica, sequestrata nell'82 dal pretore Eugenio Bettini.

Sono dieci i ragazzi che alloggiavano ancora a Villa Azzurra, in alcune sale dei locali dell'accettazione, in attesa che terminino i lavori di ristrutturazione dell'ala principale della clinica. Altri sessanta sono sparsi tra ospizi, case di cura e ospedali. I genitori lamentano i ritardi della consegna delle dodici stanze già pronte, e nei giorni scorsi hanno

## «I nostri figli resteranno a Villa Azzurra»

Le madri dei handicappati presidiano l'istituto di Tivoli, in parte sequestrato

minacciato anche l'occupazione dello stabile.

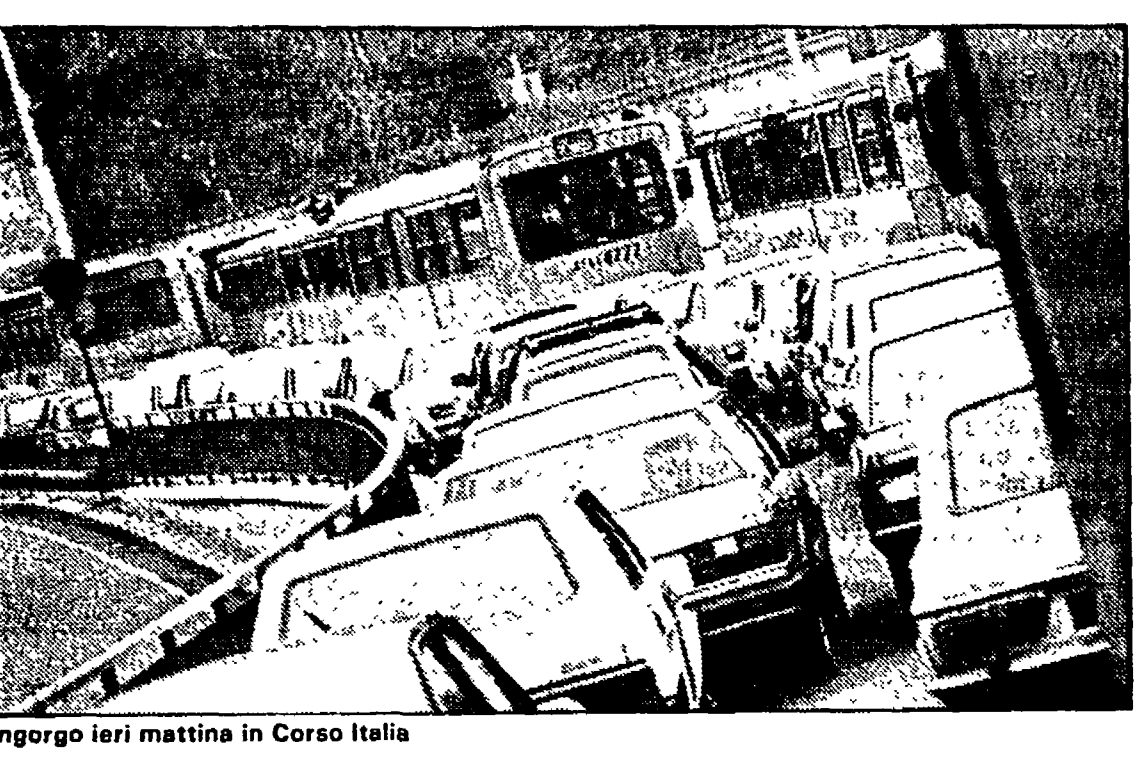
Le mamme di Villa Azzurra, come ormai la gente di Tivoli parla le definisce, sono preoccupate da una serie di segni che indicano il peggio: chi stanno arrivando in questi giorni. Intanto, il Coreco ha bocciato inspiegabilmente l'ultima delibera di 35 milioni di finanziamento, che doveva servire per terminare i lavori di restauro della clinica. Poi c'è la situazione dei rifiuti d'igiene, non intende rilasciare l'autorizzazione necessaria al dissesto della struttura, per una serie di «questioni pretestuose» come hanno denunciato le donne in assemblea. Per la mancanza di due chiacchiere di regolamentazione dei termofoni, e per il fatto, fino a qualche giorno fa sconosciuto a tutti, che una delle tre fosse biologiche non è collegata alle fogne.

Villa Azzurra, è utile ricordare che è un tassello dell'impero sanitario di Delfo Galileo Faroni. E questo elemento

## Ingorgi e code dappertutto

# Centro bloccato, giornata «nera» per il traffico

Vertenza vigili, una schiarita  
L'assessore Cannucciari: «Un deprecabile errore le decurtazioni fatte nelle buste-paga dei dipendenti capitolini»



Ingorgo ieri mattina in Corso Italia

Ieri Roma ha vissuto un'altra giornata nera per il traffico. E questo è stato l'ennesimo «disturbo» per le nuove discipline inventate dall'assessore Palombi che partono decisamente sotto una cattiva stella. Dalla sua inaugurazione in poi, sull'«anello» che circonda il centro storico non c'è stato un solo giorno da utilizzare come vero e proprio test: lunedì mattina, quando l'operazione è scattata per la prima volta, ha coinciso con la chiusura dei negozi, martedì un autocarro «ingoiato» da una buca ha bloccato il transito lungo via Salaria, mercoledì il traffico è stato bloccato in via Salaria, giovedì il traffico è stato bloccato in via Salaria, venerdì il traffico è stato bloccato in via Salaria.

Tra i tanti, la manifestazione dei mutilati e invalidi giunti a Roma da ogni parte del paese e la tradizionale udienza papale. Ha inciso probabilmente anche lo stato di agitazione dei vigili urbani che questo mese, così come è avvenuto per altre categorie di dipendenti capitolini (netturini, giardinieri, addetti alle circoscrizioni e via dicendo) hanno riscosso buste paga dimezzate. Il malumore si è in parte ridimensionato nel pomeriggio, con le rassicurazioni dichiarazioni dell'assessore del Comune: «Restituiremo quanto è stato tolto» — ha detto l'assessore al personale Cannucciari. Però intanto rabbia e delusione per le pesanti decurtazioni hanno impedito il dialogo e di conseguenza nei sei punti nevralgici facendo saltare così l'operazione controllo.

Una vicenda, questa delle tratteunte selvagge, che ancora non riesce ad avere una risposta convincente. In un precedente di intesa sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e dall'amministrazione comunale si stabiliva che venissero dilazionate le maggiorazioni riscuote dalle guardie municipali in dodici rate per le quote di mezzo milione e in trentasei mensilità per le cifre superiori. All'atto di ritirare gli stipendi, invece, i vigili si sono ritrovati con quattro lire in tasca.

Un mistero che l'assessore al personale Cannucciari almeno fino a ieri sera non riusciva a spiegare. «C'è stato evidentemente un deprecabile errore dei vigili urbani per convincerli a mantenere i nervi saldi e non aggravare la situazione. Non solo. Per avere il quadro completo della giornata bisogna aggiungere l'udienza papale che come ogni mercoledì richiama centinaia di fedeli a piazza San Pietro, una manifestazione di studenti a Montecitorio e il disordinato parcheggio dei pulmini che hanno portato a Roma gli invalidi per la protesta attestati in doppia fila per via di Caracalla, a porta Capena, piazza Numa Pompilio, viale Aventino e via dei Cerchi. Tutto questo in un giorno solo, e non è ancora Natale».

Valeria Parboni

## Potremo vedere i monumenti in restauro

Alcuni dei monumenti più belli e suggestivi, ancora «ingabbiati» per i restauri, saranno aperti al pubblico per tutta la prossima settimana. Si potrà così camminare sui ponteggi più alti dell'Arco di Costantino, e di Settimio Severo o seguire fino in cima la «spirale» di scene scolpite sulle colonne Antonina e Traiana, seguendo da vicino il lavoro dell'archeologo e del restauratore.

In occasione della prima settimana per i beni culturali ed ambientali, infatti, da domenica prossima al sabato successivo il sovraintendente alle Antichità di Roma ha deciso un programma di visite guidate ai monumenti «ingabbiati» ed agli scavi. Sarà un'occasione quasi unica per ammirare da vicino la bellezza delle immagini scolpite ed anche i danni prodotti dall'inquinamento.

Tra gli altri verranno aperti gli archi di Costantino e Settimio Severo, le colonne Antonina e Traiana, il tempio di Adriano a piazza di Pietra, il Tetto di Marcello. Visibili anche molte zone archeologiche, dall'Appia Antica alla Domus Aurea di Nerone a Colle Oppio.

## In fin di vita un operaio che montava un'impalcatura a Ostia

# Scivola, giù dal terzo piano

È caduto da un'impalcatura, dal terzo piano di un palazzo di Ostia. Un volo di oltre venti metri. Tommaso Mastantuono, 46 anni, ennesima vittima di un incidente sul lavoro, è ora ricoverato in gravissime condizioni nel reparto rianimazione dell'ospedale S. Camillo. Ha riportato fratture, lesioni su tutte le parti del corpo, per la quale Tommaso Mastantuono lavorava a la Insel di Caspalocco. Ma nei

due colleghi per ristrutturare la facciata del palazzo quando, per cause ancora in corso di accertamento, è scivolato schiantandosi al suolo.

Un malore? Le tavole sulle quali lavorava hanno all'improvviso ceduto? Oltre all'indagine della magistratura una è stata avviata anche da parte della Usi Rm13. L'impressione per la quale Tommaso Mastantuono lavorava a la Insel di Caspalocco. Ma nei

## La neve, eccezionalmente, è già a 80 centimetri ma si inasprisce la vertenza per le sciovie

# Terminillo, in fumo una stagione d'oro?

La società di gestione vuole il rinnovo della concessione. Un assessore dice che sarebbe la morte per il Terminillo. Il Comune di Rieti nicchia

Nostro servizio  
RIETI — Sul Terminillo, nel pomeriggio di ieri, la neve superava il mezzo metro; in certi punti arrivava fino ad ottanta centimetri ed era riprese le attività. Le stazioni ricordano pochi mesi di novembre. I prodighi di neve per il Terminillo; neppure il rigidissimo inverno dell'anno scorso può essere preso a paragone. Ma non si scierà.

Dieci sciovie, due seggiovie, una funivia e una telecabina, 10 chilometri di piste saranno inutilizzabili nel prossimo week-end, ed è in pericolo anche quello successivo. Si tratta di un danno notevole per tutte le attività che ruotano attorno allo sci da discesa; il disappunto degli sciatori, poi, è grande.

Perché tutto ciò? Tutto dipende da una vertenza per la concessione dell'esercizio degli impianti di risalita tra la società «Funivia» ed il Comune di Rieti, spalleggiato dal Co-



La funivia del Terminillo

## E intanto il Comune propone di «adottarli»

Roma chiederà al mondo intero di contribuire concretamente alla salvaguardia ed al recupero del suo patrimonio artistico. La proposta era già contenuta nella relazione programmatica di Signorelli ed ora sembra venga concretamente ripresa dall'assessore agli «affari generali» Bernardo.

In concreto si tratta di chiedere alle singole nazioni ed alle istituzioni internazionali di «adottare» un monumento assicurandone il restauro e la valorizzazione. Un esperimento analogo è già stato tentato per alcuni luoghi storici di Venezia.